LA STAMPA

L'attore danese, di casa al Teatro Juvarra dal '79, è al Cafè Muller

Affrontare l'inesistente di Calvino è la prova di coraggio di Jacob Olesen

L'EVENTO

TIZIANA PLATZER

«Quando lessi Camilleri immediatamente lo trovai straordinario, all'epoca scriveva molti testi per il teatro, non pensavamo certo a Montalbano. Ma il problema era uno: come avrei potuto recitare in siciliano, io, danese doc? ». La stessa obiezione Jacob Olesen la fece a Sergio Martin, anima del Teatro Juvarra, che aveva avuto l'idea di avvicinare lo scrittore di Porto Empedocle al duo Donati & Olesen. Erano gli inizi dei Novanta e Martin era il produttore della compagnia formata da Giorgio Donati e, appunto, Jacob Olesen: loro si incontrano a Parigi nel'79 nelle aule della scuola di teatro di Jacques Lecoq.

Da qualche giorno Olesen è tornato a Torino, prova al Cafè Muller il suo recital "Il Cavaliere inesistente" di Calvino: sabato 13 alle 21 sarà in streaming su www. niceplatform. eu di Vertigo. «È strano essere qui senza Giorgio, ma il periodo è così – dice l'attore che da 30 anni vive a Roma – siamo fermi con il nostro spettacolo "Buonanotte brivido" e in un anno questa è la seconda volta propongo il recital: è come tornare a casa, nel tuo ambiente familiare». Quello della scena, in cui l'artista si diverte con i personaggi "appesi" alle sue spalle nella ordinata scenografia. Infila il copricapo di Suor Teodora: «"Sotto le rosse mura di Parigi era schierato l'esercito di Francia... "– ride – Gioco con la mia voce per portare lo spettatore dove la mia immaginazione ha incontrato le parole dello scrittore». E mutando le espressioni del volto, provoca un eco del suono quasi robotico di Agilulfo, altra figura del Cavaliere di Calvino. «Mi ha affascinato l'inesistente in questa storia, che nella musica equivale al silenzio: una forza, una prova di coraggio».

L'attore sente aria casa anche nel recupero del luogo, «Sergio Martin ci chiamò a Torino la prima volta nell'89 – racconta ancora Olesen – Con lui facemmo titoli come "Avanti Marx" e "Tre uomini in barca". Ci fece conoscere Dario Fo, ci portò a casa di Paolo Conte di cui usammo le canzoni in "Barbablues". Non solo, nel 91 facemmo 28 puntate alla Rai per il programma "English per tutti": finivamo e andavamo a ballare al Du Parc e ai Murazzi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA MACCH

Jacob Olesen in scena al Cafè Muller durante le prove